



SOCIETÀ E DIRITTI - RIVISTA ELETTRONICA 2019 ANNO IV N.8.

Diritti dal volto umano: conoscerli per ri-conoscersi.



2019 ANNO IV NUMERO 8

di Christian Crocetta pp. 116-138 articolo rivisto



Società e diritti - rivista elettronica anno 2019, IV n.8

DIRITTI DAL VOLTO UMANO: CONOSCERLI PER RI- CONOSCERSI.

di Christian Crocetta

Abstract

In a context in which the younger generations are increasingly at the mercy of disillusionment, nihilism, indifference, individualism, within a context increasingly characterized by the contrast with the other, rather than by collaboration and cooperation. This paper expose an empirical research about the theme "justice and human right" carried out by the IUSVE (Salesian University Institute of Venice), in network with the Universidade Católica de Brasília (Brazil), Universidad Autónoma de Querétaro (Mexico) and Centro de Enseñanza Superior en Humanidades y Ciencias de la Educación " Don Bosco "(CES) (Spain), through the opinion of university student coming from four different countries.

Key words:

Human rights, Justice, Empirical research,

Riassunto

In un contesto in cui le giovani generazioni sono sempre più in balia di disillusione, nichilismo, indifferenza, individualismo, all'interno di un contesto sempre più caratterizzato dalla contrapposizione con l'altro, anziché con la collaborazione e la cooperazione, quale spazio hanno ancora, fra questi giovani, i diritti umani? Come li concepiscono? Questo contributo restituisce un'indagine realizzata dallo IUSVE (Istituto Universitario Salesiano di Venezia), in rete con l'Universidade Católica de Brasília (Brasile), *Universidad Autónoma de Querétaro* (Messico) e *Centro de Enseñanza Superior en Humanidades y Ciencias de la Educación "Don Bosco"* (CES) (Spagna), prendendo come campione indicativo la popolazione degli studenti universitari in quattro diversi contesti territoriali dell'America e dell'Europa latina sul tema della percezione del tema "giustizia e diritti umani".

Parole chiave: Diritti umani, Giustizia, Ricerca empirica,

Autore: Christian Crocetta, Professore stabile di diritto, Istituto Universitario Salesiano di Venezia.

Articolo ricevuto il 15 Aprile 2019 approvato il 30 dicembre 2019

1. INQUADRAMENTO METODOLOGICO*

A seguito della grande recessione innescata dalla crisi economico-finanziaria del 2008 si sono evidenziate criticità connesse al predominio delle leggi di mercato nella regolamentazione delle relazioni sociali e si è accentuata progressivamente una sempre più crescente forbice fra ricchezza e povertà, producendo disuguaglianze su scala territoriale che globale, che direttamente e indirettamente, hanno toccato anche le giovani generazioni, contribuendo al sempre più tardivo ingresso nel mondo del lavoro, alla diffusione dei NEET, all'aumento del rischio di dispersione scolastica, diffondendo poi fra i giovani nichilismo, disillusione, indifferenza, soggettivismo e un diffuso disinteresse per l'impegno politico, che si riaccende a fasi alterne in scia ad atteggiamenti di protesta o di pretesa, ma solo in percentuali minori (che comunque danno speranza nel futuro) assume le sembianze di impegno civico o servizio alla comunità e al bene comune.

Alla luce di questo sfondo socio-economico, si è vista l'urgenza di esplorare come un tema così collegato alle disuguaglianze come i diritti umani potesse essere percepito proprio dalle giovani generazioni, prendendo come campione indicativo la popolazione degli studenti universitari in quattro diversi contesti territoriali dell'America e dell'Europa latina, coinvolgendo due istituzioni universitarie europee - *Centro de Enseñanza Superior en Humanidades y Ciencias de la Educación* "Don Bosco" (CES) di Madrid, in Spagna, e Istituto Universitario Salesiano di Venezia, in Italia - e due latinoamericane - *Universidade Católica de Brasília* (UCB) in Brasile, ente capofila del progetto, e *Universidad Autónoma de Querétaro*, in Messico, sotto l'egida della *Catedra UNESCO de Juventude, Educação e Sociedade* di Brasília.

Da un punto di vista metodologico, l'indagine dei partner europei è stata condotta in due fasi, svolte in parallelo presso IUSVE Venezia e CES Madrid: una prima fase caratterizzata da sei *focus group* esplorativi, seguita poi dalla somministrazione del questionario d'indagine¹, elaborato dall'équipe italo-spagnola² a partire dai focus realizzati e composto di 44 item, su quattro aree fondamentali: conoscenza, rispetto, promozione e formazione universitaria in materia di diritti umani³.

Il presente contributo fa sintesi dei risultati emersi dall'indagine italiana realizzata dall'équipe IUSVE⁴, ponendo attenzione specifica alle aree relative alla conoscenza, al rispetto e alla promozione, in vari contesti, dei diritti umani, per renderli davvero "diritti dal volto umano".

* Il testo, parzialmente rielaborato, ed in versione francese, è destinato alla pubblicazione nel volume collettaneo *EXPÉRIENCES JURIDIQUES SUR LES DROITS HUMAINS* a cura Marco Alberto Quiroz Vitale, Bassin Sandrine Marie-Thérèse Diringbin Collection : Harmattan Italia 2019

¹ Per l'approfondimento sulla cornice metodologica della ricerca, si rinvia al contributo di Marchioro D., *Dalla definizione delle ipotesi alla struttura del campione. La cornice metodologica e operativa della ricerca*, in *IUSVEducation*, 2015, n. 6, pp. 24-31.

² In accordo con i partner spagnoli, in fase di analisi è stato selezionato un campione rappresentativo (315) fra tutti gli studenti rispondenti, con estrazione casuale delle unità campionarie, realizzando il calcolo della numerosità campionaria sulla base della popolazione studentesca IUSVE (consistente, al momento dell'avvio della seconda fase di ricerca, in 1793 studenti) e mantenendo un livello di confidenza del 95%, nonché un margine di errore inferiore al 5%. Cfr. De Carlo N., Robusto E., *Teoria e tecniche di campionamento nelle scienze sociali*, Milano, LED, 1996.

³ L'area 4 non è oggetto di questa riflessione. In merito, si rinvia a Benatti F., *Diritti umani: promozione ed educazione. Considerazioni sui risultati della ricerca*, in *IUSVEducation*, 2015, n. 6, pp. 56-59.

⁴ La ricerca IUSVE è stata condotta dai docenti/ricercatori IUSVE, prof. Fabio Benatti (area psicométrica); prof. Davide Marchioro (area statistica e psicométrica); prof. Roberto Albarea (area pedagogica), prof. Christian Crocetta (area socio-giuridica), con la supervisione del prof. Arduinio

2. LA CONOSCENZA DEI DIRITTI UMANI

L'analisi condotta ha fatto emergere un quadro piuttosto omogeneo rispetto al livello di conoscenza dei diritti umani, dato che circa il 90% della popolazione partecipante alla ricerca ha manifestato di possederne almeno un'idea o comunque ha dichiarato di averne sentito parlare (fig. 1). Una percentuale altrettanto elevata (circa l'80%) si è espresso, poi, sulla conoscenza specifica del tema, affermando che i diritti umani sono «diritti imprescindibili per l'essere umano» (fig. 2)⁵.

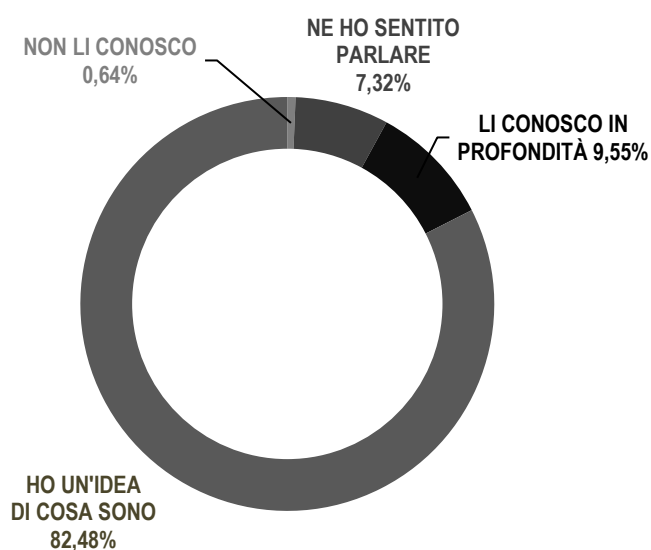


FIGURA 1

Item 1:

Quanto pensi di conoscere i diritti umani?

Salatin (area pedagogico-sperimentale). A tutti loro vanno i più grandi ringraziamenti, per l'amicizia e la condivisione, oltre che per il lavoro di analisi e riflessione compiuto insieme.

⁵ Per una trattazione più approfondita in materia nei suoi diversi punti di osservazione critica, si rinvia *ex multis* a: Viola F., *Etica e metaetica dei diritti umani*, Torino, Giappichelli, 2000; Pastore B., *Per un'ermeneutica dei diritti umani*, Torino, Giappichelli, 2004; Hersch J., *I diritti umani da un punto di vista filosofico*, Milano, Bruno Mondadori, 2008; Hersch J., *L'exigence absolue de la liberté. Textes sur les droits humains*, Genève, MetisPresses, 2008; Ferrajoli L., *Diritti fondamentali. Un dibattito teorico*, Roma-Bari, Laterza, 2008; Pariotti E., *I diritti umani: concetto, teoria, evoluzione*, Padova, Cedam, 2013; Quiroz Vitale M.A., *Diritti umani e cultura giuridica*, Milano-Udine, Mimesis, 2018; Casadei T. (a cura di), *Diritti umani e soggetti vulnerabili. Violazioni, trasformazioni, aporie*, Torino, Giappichelli, 2012; Pannarale L., *Giustiziabilità dei diritti. Per un catalogo dei diritti umani*, Milano, Franco Angeli, 2002; Kaufmann M., *Diritti umani*, Napoli, Guida, 2009; Luhmann N., *I diritti fondamentali come istituzione*, Bari, Dedalo, 2002; Possenti V., *Diritti umani. L'età delle pretese*, Saveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2017; Pongiglione F., *I diritti umani nel dibattito etico contemporaneo*, Roma, Carocci, 2019.

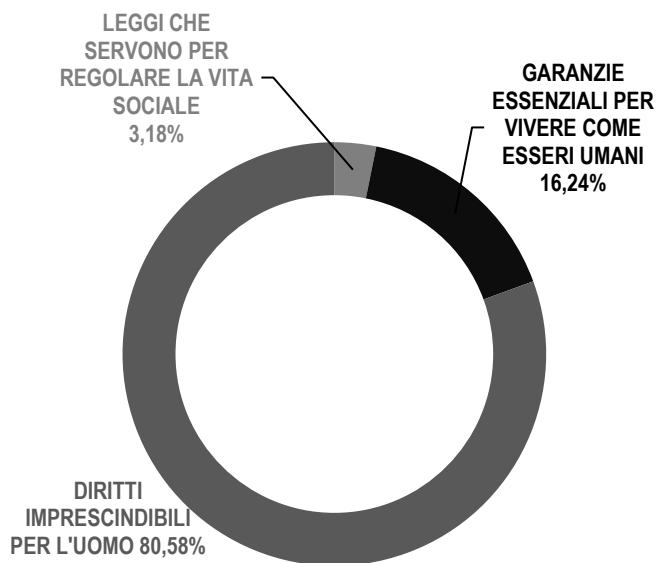


FIGURA 2
Item 2:
 Secondo te, che cosa sono i diritti umani?

L'item successivo ha messo in evidenza (tab. 1) la percezione che i diritti umani siano antropologicamente e socialmente fondamentali: appare decisamente significativo, infatti, che un'elevata percentuale degli studenti coinvolti nell'indagine (più del 42% del campione) abbia assegnato al tema un alto valore concreto e reale e come circa l'83% di loro non abbia incardinato il tema dei diritti umani in una dimensione ideologica o ancora di più illusoria.

I DIRITTI UMANI SONO...	%
PURA TEORIA E POCA PRATICA	16,5%
TEORIA, PERÒ SI POSSONO APPLICARE ANCHE NELLA VITA REALE	40,3%
REGOLANO DIRETTAMENTE LA VITA REALE	41,3%
TOTALE VALIDI	98,10%
MANCANTI	1,90%
TOTALE	100,00%

TABELLA 1
ITEM 3:
 I DIRITTI UMANI SONO...

Prendendo come parametro iniziale di conoscenza la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (DUDU, 1948), il 63% si è espresso dicendo di averne letto il testo (completamente o almeno in parte), anche se solo il 9% ha dichiarato di conoscerla davvero in profondità.

Perché si è scelto di partire proprio dalla DUDU? Innanzitutto perché essa è, sicuramente, il riferimento simbolico dei diritti umani, primo tracciato ideologico e valoriale in materia, esito importante di un periodo storico devastato dalla Seconda Guerra Mondiale e del desiderio di ricostruire un nuovo umanesimo fondato su pilastri valoriali diametralmente opposti a quelli che avevano caratterizzato gli ultimi decenni totalitaristici. Come ricorda Cassese, «la discussione che si dipanò alle Nazioni Unite sulla Dichiarazione fu in tutto e per tutto un

pezzo di “Guerra Fredda”⁶. La DUDU è, pertanto, l’emblema del terreno minato delle differenti ideologie esistenti nella fase di ricostruzione post-bellica, «punto di incontro e raccordo di concezioni diverse dell’uomo e della società»⁷ e, contemporaneamente, manifestazione delle loro contrapposizioni.

Infatti, se il traguardo mancato di non averla concepita e ratificata come convenzione costrinse a un ulteriore confronto intorno ai temi che la caratterizzavano, per giungere, quasi vent’anni più tardi, alla definizione dei due Patti internazionali sui Diritti civili e politici (Patto I, 1966), e sui Diritti economici e sociali (Patto II, 1966), la DUDU mise «in moto un processo irreversibile»⁸ in merito alla riflessione intorno ai diritti fondamentali della persona umana e, per questo, «nonostante i suoi limiti, resta un punto fermo di grande importanza per l’impulso che ha dato alla protezione internazionale dei diritti dell’uomo»⁹.

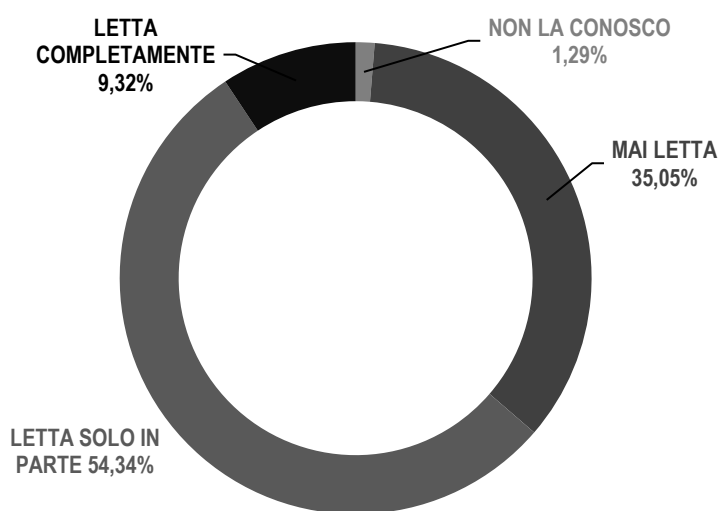


FIGURA 3
Item 5:
 Quanto hai letto
 la Dichiarazione Universale
 dei Diritti dell’Uomo?

Proseguendo nella lettura dei dati, a partire dalle risposte ai successivi *item* 5 e 6, costruiti per verificare il grado di cultura dei diritti umani da parte dei giovani universitari partecipanti all’indagine, l’analisi fa emergere (fig. 5) come solo un quarto degli intervistati conosca la Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (CRC, 1989). Il prospetto risulta ancora meno confortante rilevando che solamente il 14,47% della popolazione studentesca campionata dichiara di conoscere la Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell’Uomo e delle libertà fondamentali (CEDU, 1950) e ancora meno (9,97%) la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea (Carta di Nizza, 2000).

Il dato maggiormente preoccupante e inevitabile da sottolineare, però, è quello di coloro che dichiarano di non conoscere nessuna delle tre convenzioni nominate, attestando drammaticamente come il normale livello di conoscenza dei diritti umani sia tendenzialmente limitato alla lettura occasionale e sporadica dei documenti in materia, per lo più attraverso progetti scolastici o iniziative territoriali di sensibilizzazione. In effetti sono proprio

⁶ Cassese A., *I diritti umani oggi*, Roma-Bari, 2005, cit., p. 33.

⁷ *ivi*, p. 37.

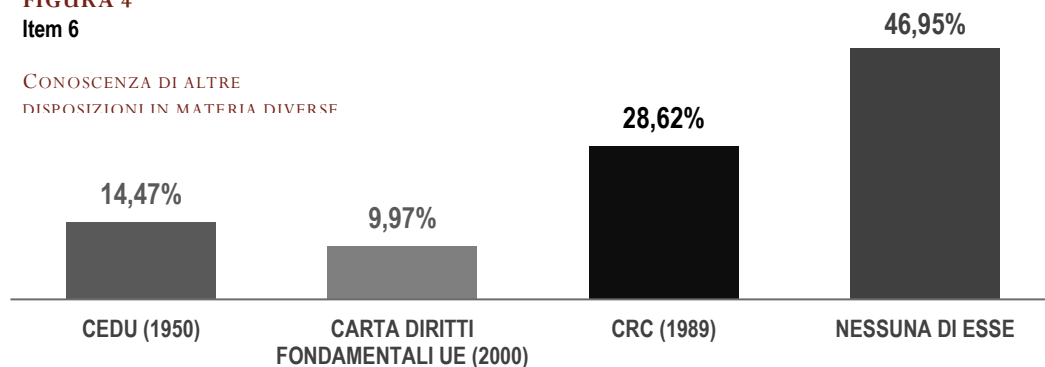
⁸ *ivi*, p. 41.

⁹ *ivi*, p. 40.

la DUDU e la CRC¹⁰ (che il 20 novembre 2019 festeggia i suoi trent'anni) i trattati internazionali in materia di diritti umani maggiormente citati all'interno di progetti e percorsi scolastici, pur non esistendo una specifica disciplina di "educazione ai diritti umani", come si è auspicato per diverso tempo¹¹.

FIGURA 4
Item 6

CONOSCENZA DI ALTRE
DISPOSIZIONI IN MATERIA DIVERSE



2.1 Scala di importanza dei diritti umani

Negli *item* successivi si è chiesto agli studenti intervistati di scegliere i diritti umani ritenuti più importanti, a partire da una lista di diritti contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e da alcuni "falsi diritti" (es. "diritto alla bellezza e alla soggettività") emersi nella prima fase della ricerca in sede di *focus group*.

Questa "scala di priorità" ha permesso di disegnare un quadro del clima valoriale del mondo studentesco nell'ateneo indagato e, in seconda battuta, di verificare quali fossero le "spinte" degli atteggiamenti, dei comportamenti politici/civici e di tutte le sovrastrutture di pensiero ideale che albergano negli studenti che hanno partecipato alla ricerca.

Poiché l'*item* specifico chiedeva ad ogni studente di scegliere quali fossero i diritti per lui più importanti (fino ad un massimo di quattro opzioni), l'insieme delle risposte non hanno restituito una reale scala di priorità individuale fra i diritti elencati, bensì le frequenze con le quali i vari diritti sono stati scelti.

I risultati sintetizzati nel relativo grafico (fig. 5) hanno permesso di evidenziare come quasi il 60% del campione intervistato abbia ritenuto come più importante il diritto alla vita (58,10%), immediatamente seguito dal diritto all'educazione ed all'istruzione (40,6%) e dal diritto alla salute (38,4%). Intorno ad una percentuale simile si attestano, invece, il diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione (21,60%) e il diritto alla giustizia (19,60%), mentre il posto di retrovia è riservato al diritto alla felicità, con il 9,2% di preferenze, uno dei "falsi diritti" inserito a partire da alcune affermazioni raccolte durante i *focus group* iniziali¹².

¹⁰ Da un confronto fra le risposte ai successivi *item* 5 e 6, in effetti, si è visto che il 90% degli studenti che dichiarano di conoscere la CRC, hanno letto completamente o almeno in parte anche la Dichiarazione Universale del 1948.

¹¹ Cfr. *ex multis*: Piazza S., Crocetta, C., *Sistema scolastico ed "educazione ai diritti umani": profili normativi e aspetti problematici*, Studi Zancan, n. 3, 2007, pp. 42-58; Brander P., Gomes R., Keen E., *COMPASS. Manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani*, Firenze, Sapere 2000 edizioni multimediali, 2004.

¹² È importante ricordare, a proposito di felicità/infelicità, il contributo di riflessione di Pietro Barcellona, che a tal proposito scriveva: «L'infelicità sta diventando [...] l'ingrediente di questo sistema.

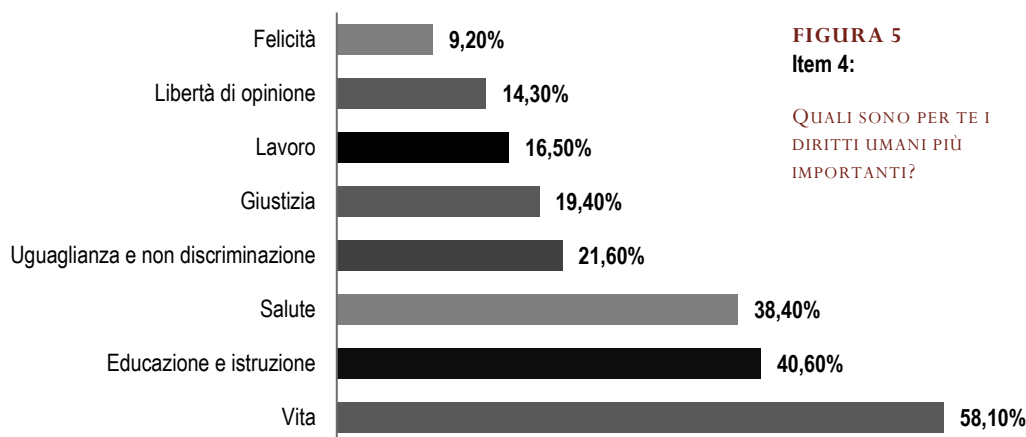


FIGURA 5
Item 4:
QUALI SONO PER TE I
DIRITTI UMANI PIÙ
IMPORTANTI?

2.2 Il valore universale dei diritti umani

Con un successivo focus di analisi (tab. 3) si è rilevata l'opinione degli studenti campionati in merito ad alcune caratteristiche più specifiche dei diritti umani, quali la loro universalità, la dimensione multiculturale di fronte alla quale i diritti umani aprono spesso una grande discussione in merito alla loro effettiva attuazione, un *item* specifico per interrogare un aspetto che, in modo molto concreto, richiama immediatamente due delle fondamentali libertà (di culto/religione e di opinione/manifestazione del proprio pensiero) ma anche un rimando alla dimensione dei doveri (*item* 8c).

Da un confronto fra gli *item* 8a/8d/8e è emersa una positiva affermazione degli studenti universitari sul discusso valore universale dei diritti umani¹³ (fig. 6), confermato da più del 90% degli intervistati¹⁴, ma anche una visione convinta ma non idealistica rispetto all'assolutezza dei diritti umani (fig. 9) e alla domanda in prospettiva multiculturale (fig. 10).

Questo sistema è diventato talmente terribile che è capace di metabolizzare e di utilizzare economicamente l'infelicità. Si tratta di una infelicità aggiuntiva rispetto alla situazione dell'uomo che sempre ha a che fare con la morte, col dolore, con la sofferenza: l'infelicità provocata dai desideri indotti dall'immagine del consumo opulento. [...] Continuamente siamo esposti alla frustrazione dei nostri desideri, perché ormai una scissione accompagna la nostra vita tra ciò che ci viene proposto come desiderabile, e che è sempre oltre ogni limite, e ciò che invece possiamo sperimentare praticamente. (...) Sono convinto che (...) dobbiamo essere noi a mettere in discussione le nostre forme di vita. [...] Possiamo vivere in un altro modo», in Barcellona P., *L'individuo sociale*, Genova, Costa & Nolan, 1996, p. 45.

¹³ Cfr. Cassese A., *I diritti umani oggi*, cit., p. 61; Ignatieff, M., *Una ragionevole apologia dei diritti umani*, Milano, Feltrinelli, 2003, p. 77; Pariotti E., *I diritti umani: concetto, teoria, evoluzione*, cit., pp. 208-212; Žižek S., *Contro i diritti umani*, Milano, Il Saggiatore, 2005; Barcellona P., *L'individuo sociale*, Genova, Costa & Nolan, 1996, pp. 82-83; Barcellona P., *L'individuo e la comunità*, Roma, Edizioni Lavoro, 2000, p. 46.

¹⁴ Tutte e tre le domande erano concepite con risposta unica possibile con scala likert su 4 valori, in cui 1 corrispondeva a "per nulla" e 4 a "molto".

Una visione convintamente universale (97%) ritorna nell' *item* relativo al diritto alla libertà di religione e di opinione (fig. 7), mentre risulta interessante e opportuno soffermarsi sull' *item* 8c (fig. 8), per mettere l'accento anche su un risvolto che rimane normalmente in ombra, quello dei "doveri umani"¹⁵, come ci ricorda anche Luhmann¹⁶: a tal proposito, la maggior parte dei rispondenti (circa l'80%, fra il 35% che si esprime su "molto" e il 46% su "abbastanza") conferma di essere consapevole della dimensione relazionale dei diritti, che devono essere considerati insieme alla prospettiva del dovere, a cui sono costitutivamente legati in un nesso inscindibile¹⁷.

ITEM	DOMANDA	VALORE			
		PER NULLA	POCO	ABBA STANZA	MOLTO
8A	I diritti umani fanno parte della natura umana e sono quindi universali	1,94%	5,81%	29,03%	63,22%
8B	Ogni individuo ha diritto a scegliere una religione o un credo e di manifestarlo individualmente o in gruppo, in pubblico o in privato	0,00%	2,90%	23,23%	73,87%
8C	Ad ogni persona è richiesto l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale	2,26%	17,74%	45,48%	34,52%
8D	I diritti umani non sono assoluti, ma sono una conquista dell'umanità	13,35%	20,32%	39,03%	27,10%
8E	Ci sono diritti umani condivisibili provenienti anche da fedi e tradizioni culturali diverse	4,52%	13,55%	39,68%	42,26%

¹⁵ Il rimando è qui indirettamente alla seconda parte dell'art. 2 Cost.it., nel quale, a fronte dell'affermazione del riconoscimento dei diritti inviolabili della persona umana, si sottolineano anche i connessi doveri inderogabili di solidarietà.

¹⁶ Luhmann N., *Esistono ancora norme indispensabili?*, Roma, Armando, 2013, p. 50.

¹⁷ Cfr. Possenti V., *Diritti umani. L'età delle pretese*, Saveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2017. Si deve convenire con Flick che «a ricchi cataloghi di diritti fondamentali si contrappongono ristretti testi di doveri fondamentali, cui oggi spetta piuttosto un "ruolo di nicchia"» (in Flick G.M., *Elogio della dignità*, Città del Vaticano, LEV, 2015, p. 52), con Schiavello che «il linguaggio dei diritti è l'idioletto attraverso il quale avanzare pretese e rivendicazioni» (in Schiavello A., *La fine dell'età dei diritti*, in *Etica & Politica*, XV, 1, 2013, p. 143) e con Spadaro che «oggi ogni banale "desiderio" [...] spesso troppo frettolosamente viene qualificato diritto e ogni diritto, spesso troppo superficialmente, viene considerato fondamentale», con la conseguenza che «sono considerati diritti fondamentali, o inviolabili, situazioni che forse nemmeno sono diritti» (in Spadaro A., *Dai diritti "individuali" ai doveri "globali"*, Saveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2005, p. 37).

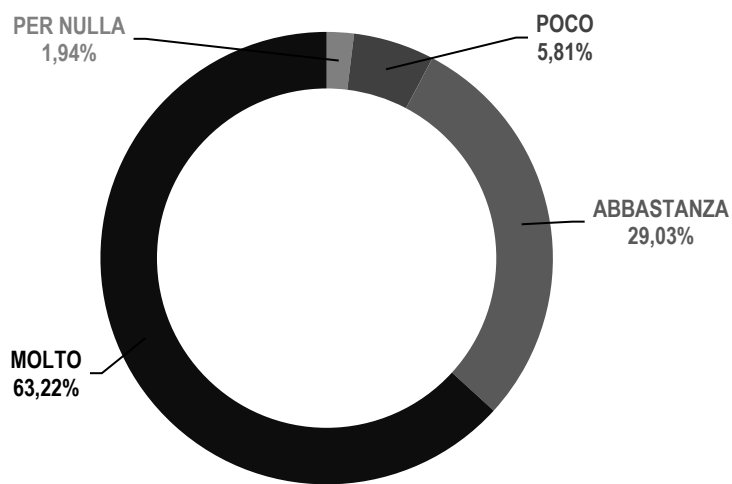


FIGURA 6

Item 8a:

I diritti umani fanno parte della natura umana e sono quindi universali

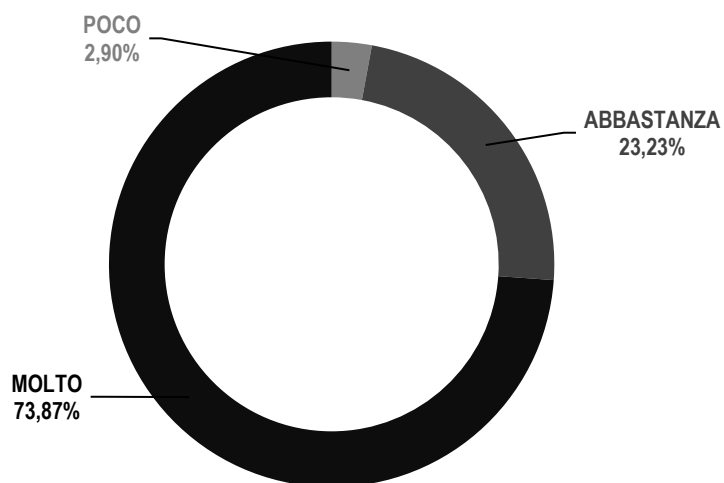


FIGURA 7

Item 8b:

Ogni individuo ha diritto a scegliere una religione o un credo e di manifestarlo individualmente o in gruppo, in pubblico o in privato

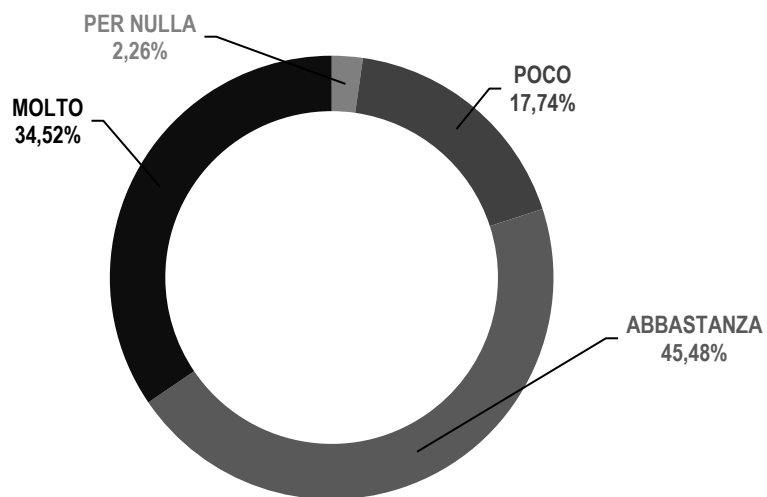


FIGURA 8
Item 8c:
 Ad ogni persona è richiesto
 l'adempimento dei doveri
 inderogabili di solidarietà
 politica, economica e sociale

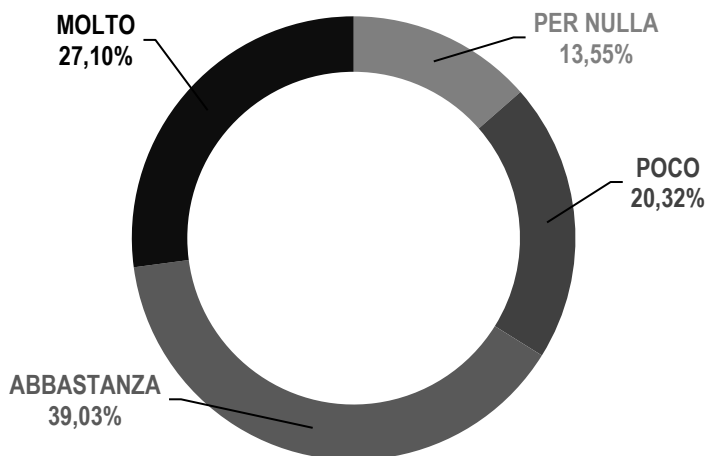


FIGURA 9
Item 8d:
 I diritti umani
 non sono assoluti,
 ma sono una conquista
 dell'umanità

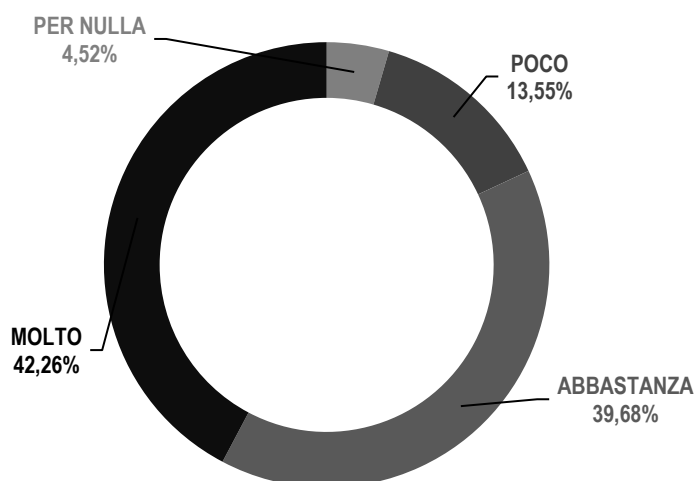


FIGURA 10
Item 8e:
 Ci sono diritti umani
 condivisibili provenienti
 anche da fedi e tradizioni
 culturali diverse

2.3 Chi ha influito maggiormente sulla conoscenza dei diritti umani?

Alla domanda relativa a chi abbia influito o influisca maggiormente in merito alla percezione e conoscenza dei diritti umani (*item 21*), la metà degli studenti campionati (49,8%) ha indicato la famiglia come soggetto promotore di consapevolezza e sensibilizzazione sul tema, mentre solo una percentuale complessiva di circa il 12% degli intervistati che ha indicato il contesto scolastico, un quarto degli intervistati che ha dato priorità a persone o luoghi di educazione, formazione, aggregazione o socializzazione (educatori, associazioni, parrocchie) e una decisamente piccola percentuale attestata sul mondo dei media. L'inattesa centralità del contesto familiare come ambiente capace di influire sulla conoscenza e percezione dei diritti umani è sicuramente un dato controintuitivo, a fronte del dato sulla scuola che è considerato normalmente come il luogo in cui avvengono le principali forme di sensibilizzazione in materia (tab. 4).

CHI HA INFLUITO MAGGIORMENTE...	VALORE
FAMIGLIA	49,80%
SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	10,20%
EDUCATORI	8,60%
ASSOCIAZIONISMO	7,60%
MASS-MEDIA	5,40%
PARROCCHIA	5,10%
ALTRO	3,50%
SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO	2,20%
AMICI	1%

TABELLA 4

CHI HA INFLUITO
MAGGIORMENTE NELLA
TUA PERCEZIONE E
CONOSCENZA DEI
DIRITTI UMANI?

La dimensione familiare, tuttavia, non è da sottovalutare: pur in una fase di postmodernità liquida nelle relazioni sociali, infatti, la famiglia resta comunque il luogo principale in cui l'identità della persona del minore si costruisce e si forma nelle varie fasi della sua vita. Il dato riportato, quindi, fa emergere in filigrana l'importanza di un altro

diritto umano, ovvero il diritto del minore a crescere ed essere educato nella propria famiglia¹⁸, insieme al corrispondente dovere educativo insito nella responsabilità genitoriale¹⁹.

3. UN APPROCCIO DIVERSO

3. I diritti umani in azione: attuazione e promozione

Come già si è avuto modo di osservare nel paragrafo precedente, la grande maggioranza degli studenti campionati identificava i diritti umani come universali e costitutivi della natura umana: questi dati, che evidenziano l'elevato grado di interiorizzazione del sistema valoriale insito nei diritti umani e la centralità del rispetto della persona nella sua umanità da parte della popolazione studentesca indagata, vanno tuttavia intrecciati e confrontati anche con le risposte ai successivi *item* relativi alla al livello di percezione del concreto rispetto dei diritti umani.

Si tratta di una sezione di indagine che, insieme a quella successiva sulle dimensioni promozionali dei diritti umani, meriterebbe forse un aggiornamento di dati: se è vero, infatti, che la dimensione politica è percepita come decisamente pervasiva rispetto alla vita privata e alle scelte individuali²⁰, potrebbe essere opportuno riprendere alcuni *item* in ulteriore approfondimento e valutare se vi siano stati degli spostamenti significativi rispetto alla dimensione percettiva del fenomeno dei diritti umani e in particolare della loro attuazione e del loro rispetto, alla luce delle più recenti evoluzioni politiche e di alcuni evidenti posizionamenti di taluni governi europei, in particolare di quello italiano, sul tema dei diritti umani dei migranti.

¹⁸ Cfr. art. 8.1 CRC: «Gli Stati parti si impegnano a rispettare il diritto del fanciullo a preservare la propria identità, ivi compresa la sua nazionalità, il suo nome e le sue relazioni familiari, così come riconosciute dalla legge, senza ingerenze illegali»; art. 9 CRC: «Gli Stati parti vigilano affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo. Una decisione in questo senso può essere necessaria in taluni casi particolari, ad esempio quando i genitori maltrattano o trascurano il fanciullo, oppure se vivano separati e una decisione debba essere presa riguardo al luogo di residenza del fanciullo». art. 1 l. 184/83: «Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia»; art. 315 bis, comma 2, c.c.: «Il minore ha diritto di crescere in famiglia».

¹⁹ In riferimento al contesto italiano, il rimando è ai contenuti dell'art. 315 bis c.c. (diritti e doveri dei figli) e dell'art. 316 c.c. (responsabilità genitoriale).

²⁰ Queste considerazioni sono emerse da una successiva ricerca sulla cittadinanza attiva ("Cittadinanza attiva. Percezione ed esercizio in gruppi specifici") che è scaturita proprio dalle riflessioni emerse in conclusione alla presente sui diritti umani. Tale indagine è stata realizzata da IUSVE, CES Madrid e IUSTO (Istituto Universitario Salesiano di Torino) e presentata a Torino il 10/11/2017, all'interno del Festival della Criminologia, in un Convegno dal titolo "Cittadini si nasce o si diventa?" (i cui atti sono ancora in via di pubblicazione). Tale indagine ha esplorato e si è concentrata sul tema della cittadinanza attiva proprio alla luce dei dati emersi dalla ricerca sui diritti umani relativa ai bisogni di maggiori progettualità e azioni in chiave educativa e promozionale su questi temi. Nell'item 3a ha messo in luce come la dimensione politica risulti fortemente significativa e pervasiva nella vita privata degli intervistati, sia nei dati relativi ai tre singoli istituti universitari, sia nel confronto fra di essi, che fa emergere come questo sia un aspetto trasversale indipendentemente dal differente contesto geografico di appartenenza della popolazione indagata.

3.1 Attuazione e rispetto dei diritti umani

L'esplorazione relativa alla dimensione attuativa dei diritti umani ha messo in luce punti di vista differenti da parte degli intervistati a seconda della dimensione di analisi indagata (scala mondiale, europea o nazionale). Allorquando l'analisi si è concentrata sulla scala mondiale, infatti, la grande maggioranza degli studenti partecipanti all'indagine (circa il 90% del campione) ha denunciato la mancata applicazione dei diritti umani nel mondo, mentre tale percentuale è scesa al 42,3% indagando la dimensione regionale europea, come se fosse maggiormente elevata la convinzione degli studenti che nel Vecchio Continente i diritti umani possano trovare rispetto e attuazione in modo maggiormente omogeneo, per quanto ancora decisamente insufficiente (tab. 5).

CONTESTO	SI	NO
MONDO	9%	91%
EUROPA	42%	58%

TABELLA 5
ITEM 9:
IN GENERALE PENSI CHE I DIRITTI UMANI SIANO RISPETTATI NEL MONDO / IN EUROPA?

Un dato ancora più interessante è emerso dall'esplorazione di quali fossero, secondo il campione analizzato, le possibili ragioni di tale mancato rispetto: si è potuto vedere come le cause di tipo politico e di ordine socio-economico siano spiccate in entrambi i contesti sulle ragioni di natura giuridica, culturale, educativa e religiosa (tab. 6).

	MONDO				EUROPA			
	PERCENTUALE	POCO	ABBASTANZA	MOLTO	PERCENTUALE	POCO	ABBASTANZA	MOLTO
MOTIVI POLITICI	33%	51%	32%	59%	16%	85%	29%	60%
MOTIVI GIURIDICI	62%	22%	49%	21%	70%	25%	35%	31%

TABELLA 6
ITEM 10/12:
QUALI SONO I MOTIVI DEL MANCATO RISPETTO DEI DIRITTI UMANI NEL MONDO / IN EUROPA?

MOTIVI SOCIO-ECONOMICI	1,8%	10,1%	29,3%	58,7%	31,1%	12,4%	31,8%	52,7%
MOTIVI EDUCATIVI	9,1%	27,5%	33,3%	30,1%	12,4%	31,0%	34,9%	21,7%
MOTIVI RELIGIOSI	5,4%	18,5%	38,0%	38,0%	17,8%	28,7%	26,4%	27,1%
MOTIVI CULTURALI	4,3%	16,3%	41,7%	37,7%	6,2%	18,6%	47,7%	25,9%

La percezione degli studenti si è dimostrata differente, invece, quando è stato rilevato il tema del rispetto dei diritti umani e le ragioni che sosterebbero la loro mancata applicazione nel contesto italiano. Dai risultati emersi è apparso evidente come un ampio insieme della popolazione studentesca partecipante alla ricerca risultasse fortemente insoddisfatta (tab. 7).

	ITALIA			
	PER NIENTE	SOLO IN QUALCUNO OCCASIONE	QUASI SEMPRE	SEMPRE
TOT	2,6	35,9	59,8	1,7
M	3,8	22,8	69,6	3,8
F	2,3	41,3	55,5	0,9

TABELLA 7
ITEM 13:
IN GENERALE, CREDI CHE IN ITALIA I DIRITTI SIANO RISPETTATI?

Accanto al 61,5% di coloro che hanno sostenuto una posizione ottimistica e comunque positiva di fronte al rispetto dei diritti umani in Italia (“quasi sempre” o “sempre”), è da sottolineare come per una grossa quantità di intervistati (35,9%) i diritti umani sarebbero rispettati solo in qualche occasione, se non addirittura per niente (2,6%).

Tali percentuali sono risultate ancora più interessanti andandole a incrociare con le principali variabili strutturali emergenti dalla rilevazione dei dati socio demografici, in particolare la dimensione di genere e quella relativa agli effetti della crisi economica su di sé o sulla propria famiglia. Infatti, mentre rispetto alla situazione mondiale ed europea non emergevano differenze sostanziali, sulla situazione italiana, al contrario, si possono rappresentare divergenze maggiori, apparendo chiaramente più critiche le posizioni espresse dalla popolazione studentesca femminile e da quella che dichiarava di essere stata colpita direttamente o in famiglia dalla crisi economica: quasi la metà della popolazione femminile (43,6 %) è risultata pienamente convinta che i diritti umani siano rispettati solo in qualche occasione o per nulla (a fronte di una percentuale maschile del 26,6 %) (fig. 11).

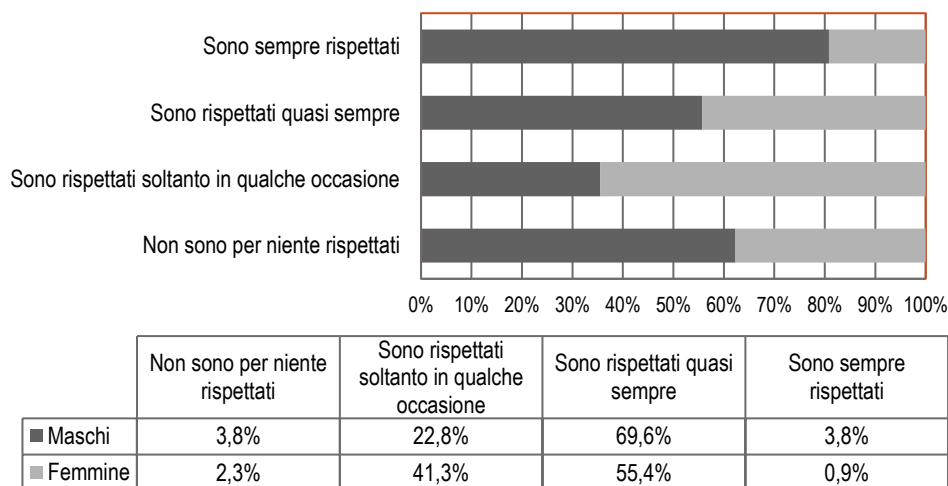


FIGURA 11
ITEM 13
(FREQUENZE
ENTRO "GENERE")

Rispetto alla seconda correlazione sociodemografica (fig. 12), la percezione degli studenti è risultata maggiormente positiva per coloro che hanno dichiarato di non essere stati colpiti dalla crisi economica (per il 65% di questi i diritti umani in Italia sono rispettati quasi sempre o sempre), mentre la maggioranza di coloro che dichiaravano l'incidenza a livello personale o familiare delle problematiche economiche derivanti dalla grande recessione successiva alla devastante bolla finanziaria del 2008, manifestava come i diritti umani non siano rispettati sul territorio italiano per nulla (17,4 %) o solo in qualche occasione (63,1 %), a netta dimostrazione di come le condizioni esistenziali influiscano sull'attuazione dei diritti umani e di come sia necessario non solo e non tanto enunciare i diritti, ma soprattutto chiedersi come ogni singola persona possa essere capacitata e messa in grado di vederli realizzati nella sua specifica realtà di appartenenza.

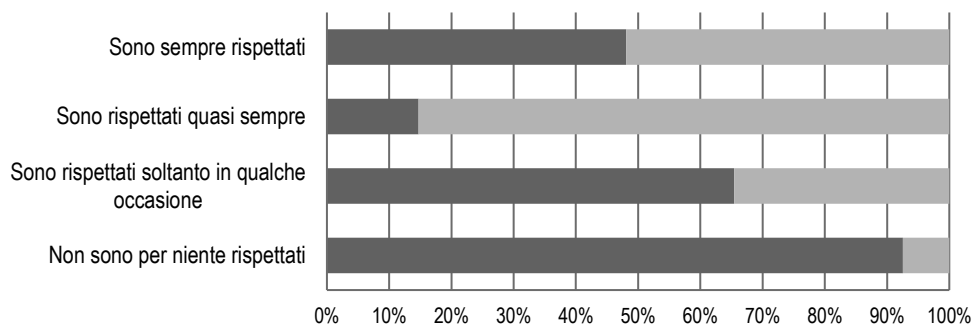


FIGURA 12
ITEM 13
(FREQUENZE ENTRO
“EFFETTI DELLA CRISI
ECONOMICA”)

	Non sono per niente rispettati	Sono rispettati soltanto in qualche occasione	Sono rispettati quasi sempre	Sono sempre rispettati
■ Colpiti dalla crisi	17,4%	63,1%	9,4%	10,1%
■ Non colpiti dalla crisi	1,4%	33,3%	54,4%	10,9%

In una successiva domanda (*item 15*) si è chiesto di approfondire ulteriormente quali siano i fattori-stimolo che potrebbero incidere sul mancato rispetto dei diritti umani, quali ad esempio l’etnia, il potere economico, l’ideologia politica, il Paese di provenienza, il sesso o l’età della singola persona interessata: le risposte hanno fatto emergere come, secondo gli intervistati, la capacità economica del singolo soggetto, il suo Paese di provenienza e la sua ideologia politica influenzino in modo negativo e comportino il mancato rispetto dei suoi diritti umani in misura maggiore (75-80%) rispetto agli altri fattori rilevati, per quanto gli indicatori relativi al genere e all’etnia siano stati sottolineati da oltre la metà di tutta la popolazione studentesca indagata (fig. 13).

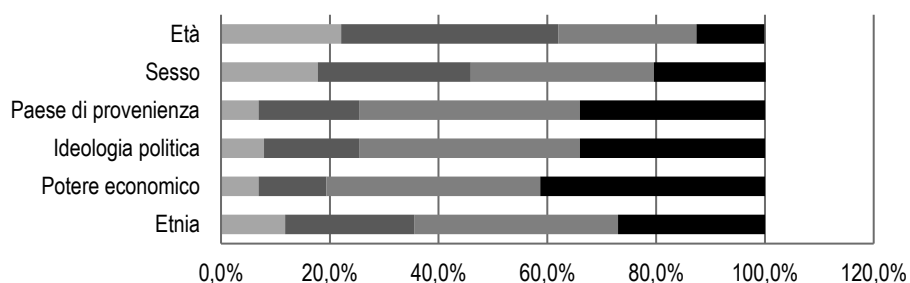


FIGURA 13
ITEM 15:
IL RISPETTO DEI
DIRITTI UMANI
VARIA...

	Età	Potere economico	Ideologia politica	Paese di provenienza	Sesso	Età
■ Per nulla	11,8%	6,9%	7,9%	6,9%	17,8%	22,1%
■ Poco	23,7%	12,5%	17,5%	18,5%	28,1%	39,9%
■ Abbastanza	37,5%	39,3%	40,6%	40,6%	33,7%	25,4%
■ Molto	27,0%	41,3%	34,0%	34,0%	20,5%	12,5%

3.2 La percezione del diritto meno rispettato in Italia

Risulta fondamentale, tuttavia, dopo aver presentato la percezione generale del grado di rispetto dei diritti umani, andare a sottolineare il dato d’indagine relativo al diritto fondamentale ritenuto meno garantito in Italia secondo

l'opinione degli studenti intervistati. La loro opinione è stata rilevata a partire da una lista del tutto identica a quella sottoposta per la scelta dei diritti più importanti (tab. 2 e fig. 5), con l'unica differenza che, in quest'ultimo caso, al compilatore era concessa un'unica opzione di scelta.

Com'è facile osservare dalla sintesi operata nella tabella sottostante (tab. 8), tre sono i principali diritti che gli studenti intervistati ritengono complessivamente come i meno rispettati: il *diritto al lavoro* (31.8%), il *diritto alla giustizia* (25.3%) e il *diritto all'uguaglianza e non discriminazione* (18.6%).

	TOT.	M	F
DIRITTO AL LAVORO	31,8%	34,6%	25,0%
DIRITTO ALLA GIUSTIZIA	25,3%	27,4%	20,0%
DIRITTO ALL'UGUAGLIANZA E ALLA NON DISCRIMINAZIONE	18,6%	19,7%	15,0%
DIRITTO A VIVERE DIGNITOSAMENTE	5,1%	5,3%	5,0%
DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E ALL'ISTRUZIONE	4,7%	2,4%	11,3%
DIRITTO A MORIRE DIGNITOSAMENTE	3,7%	2,9%	5,0%
DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI OPINIONE	2,7%	1,9%	3,8%
DIRITTO ALLA VITA	2,4%	1,4%	5,0%
DIRITTO ALLA SALUTE	2,0%	2,4%	1,3%
DIRITTO ALLA FELICITÀ	1,4%	0,5%	3,8%
DIRITTO ALLA BELLEZZA E ALLA SOGGETTIVITÀ	0,7%	0,0%	2,5%
DIRITTO DELL'ADULTO ALLA GENITORIALITÀ	0,7%	0,5%	1,3%
DIRITTO ALLO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI	0,7%	0,5%	1,3%
DIRITTO ALL'AMORE	0,3%	0,5%	0,0%

TABELLA 8

ITEM 16:
QUALI TRA I SEGUENTI DIRITTI UMANI CREDI SIA IL MENO RISPETTATO IN ITALIA? (CON DIFFERENZA DI GENERE)

Come è possibile rilevare da una lettura comparata dell'*item 16* con il precedente *item 4*, in cui si richiedeva di elencare i quattro diritti ritenuti più importanti, il diritto al lavoro, che nella rilevazione precedente era attestato al sesto posto (16,50%), qui risulta il diritto umano meno rispettato nel contesto nazionale italiano: il dato non stupisce, soprattutto se lo si considera alla luce del tasso di disoccupazione giovanile esistente in Italia e del numero consistente (e tendenzialmente crescente) dei c.d. Neet (*not engaged in education, employment or training*). In una forbice temporale decennale, si può vedere come il fenomeno sia andato esponenzialmente aumentando di volume, dato che i dati Eurostat²¹ evidenziano, in una popolazione giovanile indagata di età compresa tra 15 e 34 anni, nel 2008 una percentuale media europea pari al 14,2 % (che saliva al 20,3 % in Italia), nel 2015 (periodo dell'indagine in commento) una percentuale in salita al 16,1 % su dato medio europeo a fronte del 26,1 % italiano, per arrivare ai più recenti dati del 2017 che riportano una percentuale in Italia in leggera flessione e pari al 25,5 %. Sulla stessa fascia d'età, ISTAT restituisce rispetto alla numerosità dei NEET (dato che aiuta a inquadrare il fenomeno in aggiunta al valore percentuale) oltre 2 milioni e 300 mila unità nel 2015, con una flessione negli anni successivi: nel 2017,

²¹ Eurostat, *Young people neither in employment nor in education and training by sex, age and labour status (NEET rates)*, http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=edat_lfse_20&lang=en

anno di ultima comparabilità con le percentuali Eurostat, si parla di 2 milioni e 179 mila giovani NEET, mentre nel 2018 il dato sale di 46 mila unità (tab. 9).

TABELLA 9

	PERCENTUALE (EUROSTAT)			NUMEROSITÀ (MIGLIAIA DI UNITÀ) (FONTE EUROSTAT / 2018)			
	2008	2015	2017	2008	2015	2017	2018
UE	14,2	16,1	14,7				
ITALIA	20,3	26,9	25,5	1819	2349	2179	2226

Certamente importante risulta sottolineare un dato rilevante in materia di giustizia (25,3%), che non era fra la terza dei tre maggiori diritti individuati in termini di importanza nel precedente *item 4*: certo, bisognerebbe ulteriormente approfondire se i rispondenti abbiano voluto riferirsi al tema della giustiziabilità dei diritti, ovvero al diritto che il soggetto discriminato possa realmente trovare occasione di difesa della propria posizione violata, all'interno di un sistema condotto secondo i canoni del giusto processo e in tempi ragionevoli (art. 6 CEDU)²².

Un'annotazione specifica potrebbe riguardare, poi, il diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione: oltre a ricondurre la questione nell'alveo dell'uguaglianza di genere (fig. 14), è vero che l'assenza di ulteriori item specifici impediscono un approfondimento comparativo in merito a questo tema. Si pensi, per esempio, ad un approfondimento del rispetto del diritto all'uguaglianza sostanziale in merito alla condizione specifica di persone vulnerabili (es. persone con disabilità, con fragilità psichica o anziane): rispetto agli anziani, infatti, sarebbe importante addentrarsi maggiormente nella loro condizione, in considerazione del significativo e progressivo invecchiamento della popolazione e a fronte di un tessuto familiare che si è andato trasformando e non assorbe più, in modo altrettanto naturale e scontato come nel passato, il bisogno di supporto, sostegno e assistenza dei propri cari. Per le persone con disabilità, nella stessa fascia d'età, si potrebbe porre la questione del rispetto dei diritti umani a fronte delle attuali politiche e normative, domandandosi quanto stiano favorendo la realizzazione di progettualità che pensino al "dopo di noi" già nel "durante di noi".

L'incidenza di queste forme nuove o progressivamente crescenti di vulnerabilità esistenziale e sociale, quindi, potrebbe variare il dato relativo al rispetto dei diritti umani e, in un'eventuale aggiornamento o prosecuzione dell'attuale ricerca, varrebbe la pena sicuramente integrare gli *item* attuali con una domanda di approfondimento specifico.

Tuttavia, sulla base dei dati attuali, risulta sicuramente interessante far emergere la prospettiva almeno in termini di differenza al genere: in particolare la significatività della correlazione fra il dato relativo al diritto al lavoro e quello sul diritto all'uguaglianza inducono a mettere in evidenza la problematica relativa ad una effettiva parità di genere nel contesto professionale. Si pensi ad eventuali discriminazioni che spesso *de facto* avvengono ancora oggi in sede di selezione per una posizione lavorativa aperta, a causa di una condizione familiare a rischio di assenze per maternità (es. avere già uno o più figli oppure anche solo essere sposata o convivente e avere un'età in cui potenzialmente potrebbe diventare madre). In senso ampio, quindi, anche il mancato rispetto del diritto alla giustizia, così sottolineato dalle intervistate di genere femminile, potrebbe essere letto almeno attraverso questa

²² Si consenta il rinvio a: Crocetta C., *Durata ir-raagionevole. Il diritto fondamentale a un giudizio in tempi giusti*, Camposampiero (PD), EDN Edizioni Del Noce, 2011.

lente prospettica, all'interno di un complesso di ingiustizie che la donna, in chiave di parità, potrebbe ancora oggi di fatto vivere, a fronte di una normativa maggiormente attenta e tutelante sul piano teorico.

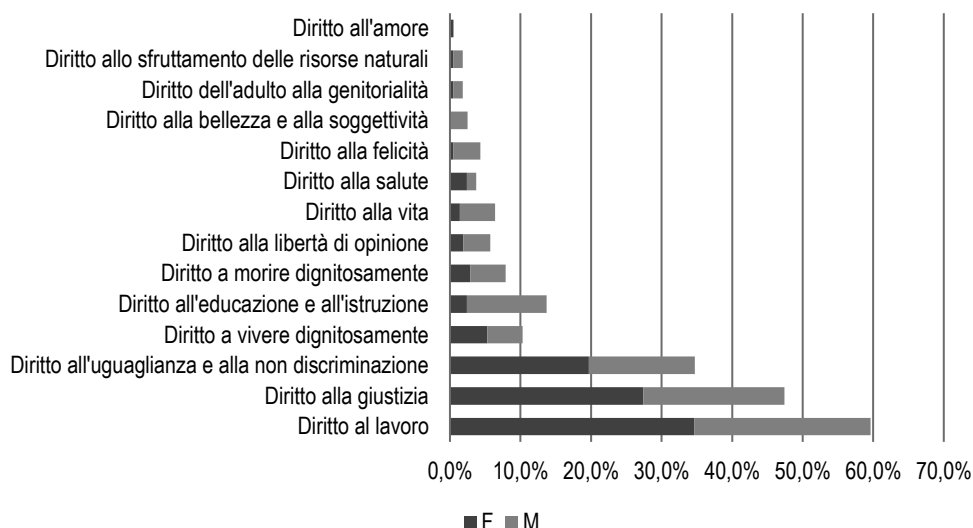


FIGURA 14
DIRITTO MENO RISPETTATO (FREQUENZA ENTRO GENERE)

3.3 Promozione dei diritti umani

L'indagine ha, infine, messo a fuoco le modalità concrete seguite dagli studenti intervistati per promuovere i diritti umani: il dato è importante perché sbilancia le riflessioni fin qui realizzate in prospettiva di attuazione verso la cittadinanza attiva, verso cioè gli atteggiamenti, i luoghi, le diverse sfumature quotidiane con cui la popolazione indagata dichiara di concretizzare quanto in precedenza le era solo richiesto di ripercorrere in termini di conoscenza e di rispetto.

L'indagine ha rilevato come, per promuovere i diritti umani, gli studenti universitari indagati siano ricorsi maggiormente a iniziative personali, atteggiamenti quotidiani, modi di essere e di fare in relazione con l'altro-dasé (attraverso il proprio comportamento, 63,2%), la discussione e/o la conversazione (25,4%) e le iniziative concrete di solidarietà (15,9%): soltanto un incoraggiante 6.3% dei soggetti intervistati dichiara di non realizzare alcuna attività tesa a promuovere i diritti umani (tab. 10).

INIZIATIVE DI PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI...	TOT.	M	F	NON VOLONTARI	VOLONTARI
ATTRAVERSO IL MIO COMPORTAMENTO	63,2%	67,1%	62,8%	55,3%	65,5%

TABELLA 10
ITEM 17:
CON QUALI INIZIATIVE PROMUOVI, NELLA VITA QUOTIDIANA, I DIRITTI UMANI?

CON LA DISCUSSIONE/CONVERSAZIONE	25,4%	24,4%	26,1%	27,7%	25,5%
REALIZZANDO INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ	19,5%	19,9%	16,1%	4,3%	18,0%
CON LO STUDIO E L'APPROFONDIMENTO DI INFORMAZIONI	14,9%	17,1%	14,2%	12,8%	15,3%
ATTRAVERSO ATTIVITÀ RELIGIOSE	7,6%	14,6%	5,5%	0,0%	9,4%
NON LI PROMUOVO	6,3%	7,3%	5,5%	14,9%	4,7%
REALIZZANDO INIZIATIVE POLITICHE	1,3%	4,9%	0,0%	2,1%	1,2%

La differenza tra i sottogruppi principali, incrociando i dati socio-demografici rilevati, ha permesso di far emergere come le variabili di raggruppamento che discriminano maggiormente nelle risposte siano, anche qui, nuovamente il genere e la variabile relativa alla partecipazione (attuale o trascorsa) ad attività di volontariato.

Entro il genere, da tali analisi è emerso come la popolazione maschile indagata si sia dichiarata molto più propensa di quella femminile alla promozione dei diritti umani tramite attività di tipo religioso e tramite iniziative politiche.

Rispetto alla variabile volontariato, invece, è emerso come chi ha svolto o svolge ancora attività di volontariato abbia attribuito un peso maggiore al proprio comportamento per la promozione dei diritti umani: una possibile inferenza in tal senso, quindi, potrebbe permettere di interpretare che un soggetto protenda verso un atteggiamento maggiormente promozionale dei valori sottostanti il sistema dei diritti umani nel caso in cui abbia vissuto in prima persona un'esperienza di volontariato che gli abbia permesso di acquisire una maggiore sensibilità su temi di matrice, *latu senso*, umanitaria, facendogli incontrare da vicino storie, volti, narrazioni, fatiche, sofferenze e speranze e creando quella prossimità esistenziale ed esperienziale che segna il ricordo, fa sorgere o risveglia riflessioni e, talvolta, porta a scelte e orientamenti progettuali sulla propria vita.

A coloro che hanno risposto positivamente ad uno degli *item* della domanda precedente, poi, nell'*item* 18 è stato chiesto di indicare in quali contesti la propria attività promozionale venga realizzata: dal grafico corrispondente (fig. 15) si può notare come il rapporto con gli amici e l'associazionismo siano gli ambiti preferenziali, seguito dal contesto familiare che era emerso già in precedenza come uno dei luoghi che favoriscono la conoscenza e la riflessione intorno al tema trattato.

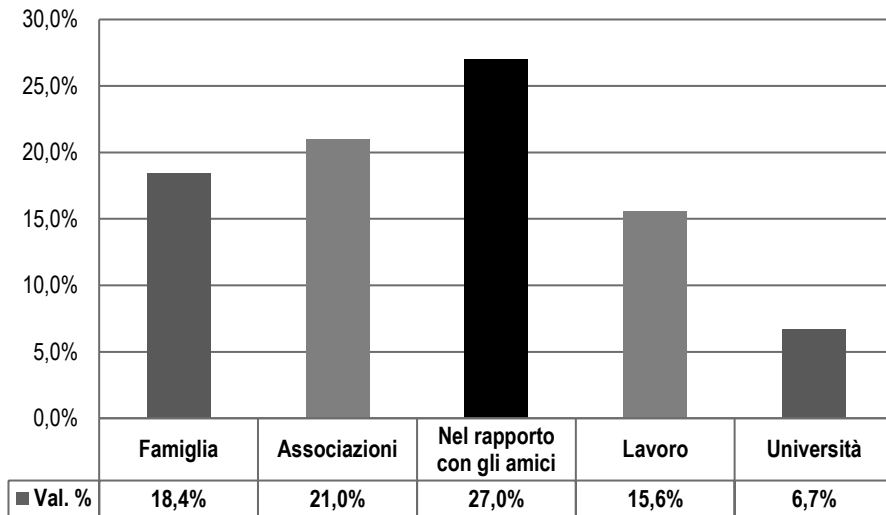


FIGURA 15
ITEM 18:
IN QUALI CONTESTI
OPERA
PREVALENTEMENTE?

Alla successiva domanda su come i giovani possano contribuire a migliorare il rispetto per i diritti umani (item 20/20a), oltre il 90% dei soggetti intervistati si è dichiarato fiducioso sulla possibilità di contribuire a migliorare il rispetto per i diritti umani: una spinta alla speranza di non poco conto, alla luce del tasso di risposta in senso assoluto. A quella parte di rispondenti si è poi chiesto con quali modalità concrete tale contributo promozionale potrebbe realizzarsi e qui il campione si è dimostrato meno compatto: da un lato c'è chi sostiene che le azioni divulgative e/o educative siano la modalità promozionale migliore (47.4%), dall'altro c'è chi invece protende per l'affiliazione e la partecipazione ad associazioni che si occupano proprio di questi temi (38.7%), pervenendo ad una sorta di militanza politico-sociale; mentre solo il 13.9% del campione, infine, è convinto che la strada giusta passi attraverso azioni di sensibilizzazione e/o protesta (fig. 16).

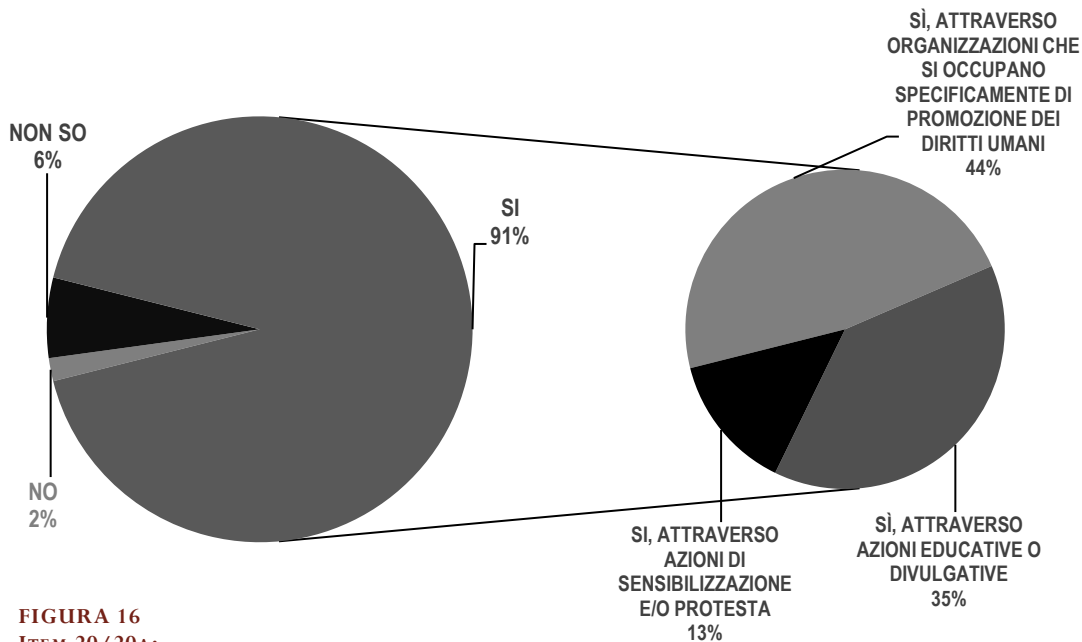


FIGURA 16
ITEM 20/20A:
I GIOVANI COME POSSONO CONTRIBUIRE ALLA
PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI?

4. Note di sintesi

La ricerca “Percezione dei diritti umani e della giustizia da parte di gruppi specifici” ha evidenziato importanti indicatori di tendenza che sarebbe utile approfondire ulteriormente su vari fronti, sia in termini spaziali, sia rispetto ai contenuti da indagare.

Potrebbe essere sicuramente utile, innanzitutto, ampliare le analisi realizzate a campioni di studenti di altri Atenei italiani e/o stranieri ovvero anche rivolgere lo stesso questionario ad alunni di scuole secondarie di 2° grado.

Potrebbe essere ulteriormente approfondito il confronto trasversale dei dati che sono stati rilevati nelle altre indagini in materia realizzate in parallelo a questa italiana presso l’*Universidade Católica de Brasília* (capofila della ricerca), presso il *Centro de Enseñanza Superior en Humanidades y Ciencias de la Educación* (CES) “Don Bosco” di Madrid e presso l’*Universidad Autónoma de Querétaro* del Messico²³.

Potrebbe, infine, come già sottolineato in precedenza, essere ripreso il questionario oggetto della presente analisi e aggiornato rispetto almeno alle sezioni relative alla percezione del rispetto dei diritti umani e della loro attuazione, per rilevare, a distanza di qualche anno, se e quali siano i diritti umani oggetto di maggiore discriminazione. Varrebbe la pena, in particolare, integrare l’attuale questionario rilevando, in uno specifico *item*, quali siano gli ambiti o le categorie di persone eventualmente oggetto di discriminazione, soprattutto alla luce dell’indicazione ricevuta negli *item* 4 (diritto più importante) e *item* 16 (diritto maggiormente violato/discriminato), avendo cura di indagare in particolare le situazioni di maggiore vulnerabilità o quelle oggetto di più ampie disuguaglianze²⁴.

A partire dai risultati emersi e dai confronti effettuati, in ogni caso, sembra evidente la necessità di insistere sulla conoscenza dei diritti umani, proprio in un tempo in cui sorgono enormi dubbi proprio sulle radici culturali di una sempre più diffusa intolleranza, di un crescente sentimento di rifiuto per tutto ciò che appare diverso, di rigurgiti d’odio viscerale che viene amplificato in modo quotidianamente evidente dalla enorme cassa di risonanza che sono i media e, in particolare, tutti gli strumenti social.

Serve ripartire dal basso, poi, per diffondere una cultura giuridica in materia di diritti umani, che si incarni e possa far fiorire in realtà una più ampia cultura della solidarietà, della prossimità, della reciprocità. Termini che appaiono anacronistici, dimensioni ormai perdute in un tempo che non può più tornare, di fronte a contesti sociali connotati da profondo individualismo atomistico, analfabetismo relazionale, liquidi rapporti che restano connessioni e dimenticano/rifutano i legami, progressiva indifferenza per l’altro-da-sé. Eppure, proprio per questo, si pone come evidente e ancora più necessario lavorare in chiave educativa (educazione alle giovani

²³ Cfr. Caliman G., Oliveira De Vasconcelos I.C. (a cura di), *Juventude universitaria: Percepções sobre Justiça e Direitos Humanos*, Brasília DF, Unesco, 2016.

²⁴ Si ipotizza di inserire, dopo all’attuale *item* 13 (relativo al rispetto dei diritti umani in Italia) una domanda specifica relativa all’attuazione relativamente a singoli ambiti o categorie di persone, nello specifico: minori d’età, famiglia, persone con disabilità, persone con fragilità mentale, persone anziane, persone migranti, questioni bioetiche, questioni relative all’orientamento sessuale, lasciando uno spazio “altro” per integrare altre questioni non previste dalle categorie proposte.

generazioni, formazione nei contesti giovanili e sensibilizzazione ad adulti ancora aperti al confronto e alla riflessione) per non perdere occasione utile a sviluppare una maggiore attenzione al bene comune.

Questo perché, come ricordava anche Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato Si'*, «nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà»²⁵.

Riferimenti Bibliografici

Adinolfi I. *Diritti umani. Realtà e utopia*, Roma, Città nuova, 2004.

Alston P., *Diritti umani e globalizzazione. Il ruolo dell'Europa*, Torino, EGA, 1999.

Amnesty International, *La rete dei diritti. Unità didattiche per imparare a difendere i diritti umani nell'era della globalizzazione*, Torino, EGA, 2005.

Angiolini V., *Diritti umani. Sette lezioni*, Torino, Giappichelli, 2012.

Archibugi D., Beetham D., *Diritti umani e democrazia cosmopolitica*, Milano, Feltrinelli, 1998.

Barcellona P., *L'individuo e la comunità*, Roma, Edizioni Lavoro, 2000

Barcellona P., *L'individuo sociale*, Genova, Costa & Nolan, 1996

Bobbio N., *L'età dei diritti*, Torino, Einaudi, 1990.

Bonsignori F., Greco T. (a cura di), *Un solo mondo, un solo diritto?*, Pisa, Plus, 2007.

Brander P., Gomes R., Keen E., *COMPASS. Manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani*, Firenze, Sapere 2000 edizioni multimediali, 2004.

Caliman G., Oliveira De Vasconcelos I.C. (a cura di), *Juventude universitaria: Percepções sobre Justiça e Direitos Humanos*, Brasília DF, Unesco, 2016.

Casadei T. (a cura di), *Diritti umani e soggetti vulnerabili. Violazioni, trasformazioni, aporie*, Torino, Giappichelli, 2012.

Casavola F.P., *I Diritti Umani*, Padova, Cedam, 1997.

Cassese A., *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Roma-Bari, Laterza, 1994.

Cassese A., *I diritti umani oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

Cassese A., *Voci contro le barbarie. La battaglia per i diritti umani attraverso i suoi protagonisti*, Milano, Feltrinelli, 2009.

Catania A., Lombardi Vallauri L. (a cura di), *Concezione del diritto e diritti umani. Confronti Oriente-Occidente*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000.

Ciaurro L., Marchesi A. (a cura di), *Introduzione ai diritti umani. A cinquant'anni dalla Dichiarazione Universale*, San Domenico di Fiesole (FI), Edizioni Cultura della Pace, 1998.

Crocetta C., *Durata ir-ragionevole. Il diritto fondamentale a un giudizio in tempi giusti*, Camposampiero (PD), EDN Edizioni Del Noce, 2011.

Danuvola P., Monaco F. (a cura di), *Diritti umani*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 1995.

De Stefani P. (a cura di), *Raccolta di strumenti internazionali sui diritti umani*, Padova, Cleup, 2004

Degani P., De Stefani P., *Diritti umani e pace. Materiali e proposte per l'educazione*, Padova, Cleup, 2001.

Drerup A. (a cura di), *Educare ai diritti. Una cassetta degli attrezzi*, Città del Castello (PG), GESP, 1995.

²⁵ Papa Francesco, *Enciclica Laudato Si'*, Milano, San Paolo, 2015, n. 158. Questo testo, che molti hanno citato appena uscito, sembra ora divenuto un saggio per addetti ai lavori: resta, invece, una sollecitazione a incarnare un nuovo umanesimo per un mondo ancora possibile, in cui i diritti umani sono indicatore per far emergere le reali condizioni esistenziali, soprattutto delle frange più vulnerabili della popolazione, e contemporaneamente sono orientamento, tensione, valore da promuovere, diritto da attuare, atteggiamento a cui educare.

Drerup A. (a cura di), *Il tempo dei diritti. Piccolo ideario per l'educazione ai diritti umani*, San Domenico di Fiesole (FI), Edizioni Cultura della Pace, 1999.

Fabriziani A.V. (a cura di), *Natura umana e diritti universali. Una questione aperta*, Padova, Cleup, 2008.

Ferrajoli L., *Diritti fondamentali. Un dibattito teorico*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

Ferrari S., *Monoteismi e diritti umani: il caso dell'Islam*, Reggio Emilia, Diabasis, 2006

Flick G.M., *Elogio della dignità*, Città del Vaticano, LEV, 2015

Gramigna A., Righetti M., *Diritti umani. Interventi formativi nella scuola e nel sociale*, Pisa, ETS, 2005.

Hersch J. (a cura di), *Il diritto di essere un uomo. Antologia mondiale della libertà*, Milano-Udine, Mimesis, 2015.

Hersch J., *I diritti umani da un punto di vista filosofico*, Milano, Bruno Mondadori, 2008.

Hersch J., *L'exigence absolue de la liberté. Textes sur les droits humains*, Genève, MetisPresses, 2008.

Ignatieff M., *Una ragionevole apologia dei diritti umani*, Milano, Feltrinelli, 2003.

Joas H., *La sacralità della persona. Una nuova genealogia dei diritti umani*, Milano, Franco Angeli, 2014.

Kaufmann M., *Diritti umani*, Napoli, Guida, 2009.

King M., *I diritti dei bambini in un mondo incerto*, Roma, Donzelli, 2004.

Lotti F., Giandomenico N., *Insegnare i diritti umani*, Torino, EGA, 1998.

Luhmann N., *Esistono ancora norme indispensabili?*, Roma, Armando, 2013.

Luhmann N., *I diritti fondamentali come istituzione*, Bari, Dedalo, 2002.

Mascia M. (a cura di), *Dialogo interculturale, diritti umani e cittadinanza plurale*, Venezia, Marsilio, 2007.

Nordio M., Vercellin G. (a cura di), *Islam e diritti umani: un (falso?) problema*, Reggio Emilia, Diabasis, 2006.

Orlando V., *La via dei diritti umani e la missione educativa pastorale salesiana oggi*, Roma, Las, 2008.

Pannarale L., *Giustiziabilità dei diritti. Per un catalogo dei diritti umani*, Milano, Franco Angeli, 2002.

Papa Francesco, *Enciclica Laudato Si'*, Milano, San Paolo, 2015.

Papisca A., *L'educazione ai diritti umani per una cittadinanza plurale nello spazio pubblico globale*, in *Pace diritti umani*, 2012, n. 2, pp. 59-82.

Papisca, A. (a cura di), *Il sapere dei diritti umani nel disegno educativo*, Padova, Cleup, 2002.

Pariotti E., *I diritti umani: concetto, teoria, evoluzione*, Padova, Cedam, 2013.

Pastore B., *Per un'ermeneutica dei diritti umani*, Torino, Giappichelli, 2004.

Peces Barba Martinez G., *Teoria dei diritti fondamentali*, Milano, Giuffrè, 1993.

Piazza S., *Appunti in tema di tutela dei diritti umani nell'epoca delle guerre globali*, Padova, Cleup, 2005.

Piazza S., Crocetta C., *Sistema scolastico e "educazione ai diritti umani": profili normativi e aspetti problematici*, in *Studi Zancan*, n. 3, 2007, pp. 42-58.

Pongiglione F., *I diritti umani nel dibattito etico contemporaneo*, Roma, Carocci, 2019.

Possenti V., *Diritti umani. L'età delle pretese*, Saveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2017.

Quiroz Vitale M.A., *Diritti umani e cultura giuridica*, Milano-Udine, Mimesis, 2018.

Sartea C., *Diritti umani. Un'introduzione critica*, Torino, Giappichelli, 2018.

Schiavello A., *La fine dell'età dei diritti*, in *Etica & Politica*, XV, 1, 2013, pp. 120-145.

Spadaro A., *Dai diritti "individuali" ai doveri "globali"*, Saveria Mannelli, Rubbettino, 2005.

Villey M., *Le droit et les droits de l'homme*, Paris, Puf, 1983.

Viola F., *Etica e metaetica dei diritti umani*, Torino, Giappichelli, 2000.

Viola F., *L'universalità dei diritti umani: un'analisi concettuale*, in Botturi F., Torato F. (a cura di), *Universalismo ed etica pubblica*, in *Annuario di Etica*, n. 3, 2006, pp. 155-187.

Viola F., *Diritti umani e ragione pratica*, in *Metodo. International Studies in Phenomenology and Philosophy*, vol. 2, n. 1, 2014, pp. 49-58

Viola F., *I diritti e le età della vita. Riconoscere ai minori i diritti umani*, in *Lavoro Sociale*, vol. 13, n. 1, 2013, pp. 7-14.

Wilson N., Emeršic B. (a cura di), *Primi passi. Manuale di base per l'Educazione ai diritti umani*, Torino, EGA, 2005.

Žižek S., *Contro i diritti umani*, Milano, Il Saggiatore, 2005.